

## CAPITOLO 2 – LA GOVERNANCE DEL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE

In questa sezione si andrà ad illustrare il processo di governance alla base della costruzione del PDZ dell’Ambito Distrettuale 6.5. In termini generali si può affermare che il percorso condiviso sia stato contraddistinto da due principi fondamentali, ovvero quello di integrazione e quello di partecipazione. Tali principi, peraltro chiaramente definiti dai riferimenti normativi e dalla Linee Guida regionali, sono stati assunti come orientamento per la gestione dei rapporti con i soggetti istituzionali e non istituzionali operanti entro i confini dell’Ambito e nel contesto dell’area vasta provinciale.

La definizione del piano della governance locale e la sua messa in pratica si sono inoltre basati su alcuni elementi strutturali:

- la specificità degli obiettivi regionali, ed in particolare la centralità dell’integrazione socio sanitaria e delle azioni di sistema per la razionalizzazione dei processi e delle risorse;
- la consapevolezza dell’emergere di problematiche legate al momento storico, che hanno posto le amministrazioni locali di fronte a mutamenti repentini che richiedono agli attori del welfare locale uno sforzo di integrazione all’insegna del realismo, della flessibilità e dell’innovazione;
- la ricchezza del tessuto associativo e del Terzo settore locale in generale, che si traduce in una serie di servizi ed interventi di qualità che necessitano tuttavia di essere integrati e coordinati in maniera puntuale;
- il ripensamento dei processi partecipativi sulla scorta della precedente esperienza pianificatoria, la quale ha evidenziato dei limiti per quanto concerne la sostenibilità nel tempo dell’integrazione istituzionale e pubblico-privato.

La declinazione locale degli elementi sinora enunciati ha portato allo sviluppo di due filoni di azione, intrecciati tra loro: la definizione delle azioni in materia di integrazione socio sanitaria e lavorativa e la costruzione partecipata delle linee generali di intervento sociali.

Per quanto riguarda il primo punto, gli Ambiti, i Distretti e l’ASS6 hanno optato per un approccio fortemente integrato di area vasta, costituendo una cabina di Regia permanente per la definizione e il monitoraggio delle azioni di integrazione socio sanitaria. In maniera del tutto originale, nel pordenonese a questa cabina di regia si è integrata l’amministrazione provinciale, includendo così la tematica lavorativa nel contesto delle materie di interesse condiviso. Il gruppo di lavoro così definito ha quindi declinato nel corso dell’anno le specifiche azioni nelle diverse aree di integrazione, operando in gruppi di lavoro tematici o in sessioni plenarie. Questo lavoro congiunto è sfociato in un documento condiviso e sottoscritto da tutti i territori della provincia, ponendo le basi per la prosecuzione delle attività integrate nel corso del triennio.

Parallelamente, l’Ambito ha provveduto a dare attuazione alle linee di indirizzo regionali che individuavano i momenti partecipativi di Concertazione e Consultazione della cittadinanza e dei portatori di interesse. Tali indicazioni sono state recepite dall’Assemblea dei Sindaci dell’Ambito, la quale ha definito, con apposite deliberazioni (Del. 202/2012 e 203/2012) i criteri e le modalità di coinvolgimento dei soggetti istituzionali e non istituzionali del territorio, licenziando così il piano della governance locale. Allo stesso tempo l’Ambito si è impegnato in un’opera di trasparenza ed informazione attraverso la puntuale pubblicazione dei materiali di lavoro e degli atti sul proprio portale web.

Dopo la convocazione di una conferenza di Presentazione nel mese di luglio e della Conferenza di Concertazione ad agosto, nella quale sono state condivise le linee strategiche del PDZ e il percorso di costruzione dello stesso, nei mesi di ottobre e novembre hanno avuto luogo i tavoli di Consultazione tematici, allo scopo di definire gli orientamenti nelle singole aree di intervento

sociali, in un'ottica di integrazione e complementarità con quanto già definito in materia socio sanitaria e lavorativa.

Specifici tavoli sono stati convocati nelle aree:

- *minori e famiglia*, che ha sviluppato una riflessione sul tema della prevenzione del disagio minorile, condividendo le buone pratiche esistenti ma anche i limiti dell'intervento e dell'integrazione dei soggetti operanti a sostegno di minori e famiglie (scuola, sanità, servizi sociali, ecc.);
- *disabilità*, nella quale l'attenzione è stata posta sul problema dell'evoluzione temporale del disagio nel corso della vita della persona con disabilità e sul come scuola, servizi e famiglie possano integrarsi per offrire una continuità e una coerenza dei percorsi educativi e di sostegno;
- *anziani*, dove è stato affrontato il tema del supporto alla domiciliarità dell'anziano, in particolare riflettendo sul tema dei trasporti ed accompagnamenti da un lato e sul lavoro di sviluppo di reti comunitarie dall'altro;
- *inclusione sociale e lavoro*, tavoli che hanno trattato il tema della fragilità di individui e famiglie in maniera sistemica, elaborando riflessioni sulla formazione professionale, sull'abitare e sulle misure economiche a sostegno di percorsi inclusivi.

Per ciascuna area è stato convocato un primo tavolo di informazione sullo stato di avanzamento dei lavori e di definizione delle priorità individuate nelle schede di integrazione sociosanitaria del PDZ, stimolando la riflessione tra i partecipanti. In seconda battuta si sono invece esplorati più in profondità i temi emersi nella prima convocazione, giungendo ad una sintesi funzionale all'elaborazione delle schede progettuali del PDZ.

Coerentemente con tale sviluppo della governance, i tavoli di coprogettazione sono stati demandati al triennio 2013-2015, fatti salvi quelli già in essere prima dell'avvio del processo di costruzione del PDZ, nel quale trovano armonizzazione.

Una seconda conferenza di Concertazione è stata infine convocata a metà dicembre per condividere i contenuti del PDZ con i principali stakeholder istituzionali e non istituzionali del territorio.

Per riassumere quindi, nei tre livelli di partecipazione si è cercato di coinvolgere i principali portatori di interesse istituzionali e non istituzionali (Concertazione), i principali depositari di conoscenze che avessero già un rapporto di collaborazione con il SSC al fine di integrare il bagaglio informativo e conoscitivo del territorio e delle sue problematiche (Consultazione), i soggetti che andranno a condividere progettualità e risorse nel corso del triennio (Coprogettazione). La tabella di cui sotto riassume brevemente i diversi momenti della governance e il numero dei soggetti partecipanti.

Tab. 7 - Tavoli di Concertazione e Consultazione, N soggetti partecipanti

TAVOLO	N. soggetti istituzionali	N. soggetti non istituzionali*
<b>Concertazione 1</b>	8	13
<b>Concertazione 2</b>	7	26
<b>Consultazione</b>		
Minori	3	16
Disabilità	5	12
Anziani	2	6
Lavoro	2	10
Inclusione/abitare sociale	3	14

Fonte: Ufficio di Direzione e Programmazione

\* comprendenti soggetti del Terzo Settore, Organizzazioni Sindacali, Associazioni di categoria, Enti di Formazione, Enti morali-religiosi

Come anticipato, l'Ambito si è inoltre preoccupato di garantire una continuità dei processi di governance partecipata. La consapevolezza dell'importanza delle reti e della cura delle relazioni ha infatti portato a puntare in maniera decisa sul coinvolgimento permanente degli attori in gioco. L'Ambito ha voluto quindi da un lato dotarsi di strumenti che leghino i differenti soggetti ad una continuità di presenza attiva nel triennio<sup>13</sup>, dall'altro individuare negli appositi tavoli o forum non solo i luoghi dei processi consultativi, ma anche quelli di coordinamento e di monitoraggio delle attività, in modo da individuare una responsabilità diffusa e un valore aggiunto agli sviluppi delle azioni progettuali e di indirizzo. Esemplicativo in tal senso è il Tavolo Domiciliarità, al quale verrà demandato non solo il compito di individuare le linee strategiche ma anche quello di definire e monitorare il piano di riordino dei servizi esistenti. Analogamente verrà istituito almeno un tavolo permanente in ciascuna delle aree tematiche del PDZ<sup>14</sup>.

---

<sup>13</sup> Tali documenti impegneranno tanto i Servizi quanto i soggetti istituzionali e non istituzionali. Proprio per questo motivo la definizione dei loro contenuti e delle loro forme dovrà avere natura partecipativa e risulta quindi impossibile fornirne una definizione in sede preliminare.

<sup>14</sup> Ad esclusione dell'area lavoro, già presidiata a livello di area vasta, per la quale l'Ambito manterrà un'interlocuzione con i soggetti locali nei tavoli di consultazione.